

lere la sua iscrizione via internet. Ma il punto politico è un'altro, e riguarda un altro aspetto dello statuto: e cioè il fatto che Grillo, pur non essendo formalmente iscritto ad altri partiti, sia il leader riconosciuto di liste che si sono presentate alle amministrative in concorrenza con il Pd. Questa la tesi sostenuta da due esperti dello statuto come Stefano Ceccanti e Salvatore Vassallo, che richiamano l'articolo 2 comma 8 dello statuto. Così anche il responsabile organizzazione Maurizio Migliavacca: «Io non dico solo che Grillo non può candidarsi alla segreteria, ma che non può iscriversi». Perché? «Lo dicono lo statuto e il buon senso: non si può iscrivere uno che denigra il Pd e ispira liste concorrenti, il Pd non è un autobus». La metafora trasportistica, nelle varianti taxi, autobus o tram, è utilizzata da parecchi big per chiudere la porta al comico genovese. «Il Pd è una cosa seria, non si sale per fare un giretto», dice Pierluigi Bersani. Sulla stessa linea anche Fassino («Una boutade, una provocazione») e Giovanna Melandri, che attacca: «Uno che ha sputato veleno fin dalla nascita del Pd non può candidarsi a guidarlo». Grillo riceve incoraggia-

Gentiloni «Perché non si candida a guidare l'Idv?»

menti da attori come Dario Fo, Paolo Villaggio e dal collega comico Maurizio Crozza, che si dice pronto a votarlo. «La sua è un'idea geniale, il Pd non deve avere paura della satira e delle critiche pesanti che sono positive per un partito alla deriva», dice il premio Nobel. «Se rispetta le regole perché non accoglierlo?», risponde il governatore della Liguria Claudio Burlando. Un via libera insospettabile da Paola Binetti: «Non vedo motivi plausibili per respingere la sua iscrizione». Possibilista anche Linda Lanzillotta: «Se rispetta le regole...ma io non lo aiuterei visti i suoi giudizi sulle donne in politica». Tranchant Di Pietro: «È l'unico che ha un programma serio, per questo i soloni lo irrondono». Follini coglie la palla al balzo: «Tagliamo i ponti col suo mandante Di Pietro». E Gentiloni: «Perché non si candida a guidare l'Idv?. E alla fine chiosa lo stesso Grillo: «Prendo atto che il Pd è un partito democratico...che io sono cattivo e non mi vogliono. Ma andremo avanti lo stesso». ❖

IL LINK

IL BLOG DEL COMICO GENOVESE
www.beppegrillo.it

→ **Il candidato** nella storica sede della sinistra oggi «casa del Pd»
→ **Grillo** un mese fa faceva liste contro di noi

Bersani a Carrara «Senza radici si diventa astronauti persi nello spazio»

È nella casa del Pd di Carrara che Pier Luigi Bersani parla di un partito «popolare, di sinistra democratico e liberale» che guarda «al futuro», ma ha anche «radici alle spalle». Sradicarsi significa diventare «astronauti».

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A CARRARA
vfrulletti@unita.it

La sua idea di un Pd partito «popolare» e di «sinistra democratico e liberale» che «non solo ha un futuro, ma anche radici alle spalle», l'ex ministro Pierluigi Bersani, candidato alla segreteria nazionale dei democratici lo incontra a Bonascola, immediata periferia di Carrara. Più precisamente a Ca' Michele. Qui, dopo anni di feste e sottoscrizioni il Pci (grazie all'idea dell'allora segretario comunista Ferruccio Bordigoni scomparso qualche anno fa) riuscì a comprarsi questa villa diroccata a rimetterla in sesto, a farci la propria sede e a costruirci le strutture (cucine, bagni, pizzeria) per rendere permanente la festa de l'Unità.

VENT'ANNI

Adesso, dopo più di vent'anni dai primi lavori, qui c'è la casa del Pd, la sua festa (che si chiama ancora de l'Unità) e una Fondazione intitolata ovviamente a Bordigoni che per tutto l'anno promuove incontri e seminari. Insomma quel partito vero fatto «di elettori e anche di tessere» Bersani, in arrivo da Pozzuoli, dove è andato a inaugurare il suo comitato (scelta non casuale) proprio tra i lavoratori precari del call-center Wind (gli hanno regalato una cuffia), se lo ritrova davanti ai piedi delle cave di marmo e poi dopo cena quando raggiunge San Giuliano Terme dove i democratici pisani hanno messo insieme più di 200 volontari per organizzare la festa regionale

del Pd toscano.

PER I PIÙ DEBOLI

Ovvio che giochi in casa. «Ma quando parlo di radici – precisa a l'Unità – le vedo anche più indietro. Fra quanti, socialisti, cattolici, si misero in movimento per far emancipare le masse popolari. Perché, allora come oggi, battersi per i più deboli per chi produce significa rendere più giusta la società per tutti quanti. Sradicarsi da questo vorrebbe dire trasformarsi in astronauti persi nello spazio».

L'ex ministro ci tiene a non far disegnare il suo Pd e quindi la sua candidatura come «d'apparato». «Non sono un nostalgico, io parlo del futuro» dice con forza. E anche per questo non ci pensa a mettere da parte la parola «sinistra» che vuol dire «battersi per dare uguale libertà e dignità a tutte le donne e gli uomini

INTERCETTAZIONI

Editori italiani ed europei: garantire il diritto di cronaca

La Fieg (federazione degli editori) e l'Enpa, l'associazione europea degli editori di quotidiani, si oppongono al Ddl sulle intercettazioni in Italia ed ad un analogo provvedimento approvato nella Repubblica Ceca. In una lettera congiunta inviata il 9 luglio scorso al Ministro per la Cultura svedese, l'Enpa, Fieg e l'Uvdt (l'associazione ceca) si appellano alle istituzioni comunitarie sottolineando «i rischi di un'eccessiva ed ingiustificata restrizione del diritto di cronaca» derivanti da due analoghi provvedimenti legislativi in materia di intercettazioni telefoniche: l'uno, nella Repubblica Ceca (approvato in aprile) l'altro, in Italia (in discussione al Senato).

del mondo». Quanto al Pd spiega che sono per primi gli elettori che «hanno bisogno di un partito che funzioni», di uno strumento efficace. E visto che quello messo in campo in questi venti mesi non ha funzionato, va cambiato. «Io posso pure andare a Ballarò – spiega – ma se poi non c'è nessuno che dà un nostro volantino in fabbrica o ai mercati, diventa tutto inutile». Conferma che le primarie non saranno abbandonate, ma ribadisce che le vuole regolare «meglio» anche perché «non mi piace – precisa – che abbandoniamo le persone che partecipano alle primarie. Quello dovrebbe essere il momento per chiederli di iscriversi». E rigetta la dicotomia iscritto-elettore: «Non sono due razze diverse, anche chi ha la tessera è una persona che ci vota».

E tuttavia pensa a un sistema

A Pozzuoli

In visita al call-center Wind riceve in dono una cuffia per telefoni

per «mitigare» il peso delle tessere facendo valere anche i voti veri che il Pd prende alle elezioni. E un Pd con una sua identità chiara, che finora non ha avuto.

Mentre dall'altra parte il berlusconismo, con la sua logica del «fai quel che vuoi, fai come me», ha avuto un profilo così forte da aver cambiato l'Italia. E infatti apprezza gli inviti del Capo dello Stato Napolitano al confronto civile fra maggioranza e opposizione, ma dice con chiarezza che l'idea del governo di scudo fiscale è dannosa e va respinta.

LEADERSHIP

Quanto agli altri concorrenti alla leadership democratica promette che non polemizzerà («siamo nella stessa ditta, dobbiamo volerci un po' di bene» è il suo invito), ma certo vuole che il Pd sia un partito serio. «Che porta rispetto a tutti, ma che vuole anche essere rispettato». Anche per questo stoppa l'autocandidatura di Beppe Grillo che «un mese fa faceva liste contro di noi». Sulla laicità spiega che sarebbe un errore tradurla in «banalizzazione delle convinzioni religiose o nell'indifferenza». Non a caso a «Affaritaliani.it» aveva indicato in Papa Giovanni «il riformista» che lui ha più apprezzato. ❖